QUANTI RICORDI IN QUELLA FOTOGRAFIA…

Sono rientrato da poco in casa, in silenzio mi sto preparando la merenda per poi uscire di nuovo, quando mi sento toccare da una mano delicata. Mi giro e vedo mia madre che reca in mano un libro gigante, dalla foderina di pelle nera, decorata di bulloni argentati che però sono ricoperti di ruggine. Apprendo che è l'album delle fotografie dove sono tutti i ricordi familiari e che io non ho mai avuto il piacere di osservare. Il libro è sul tavolo; incuriosito mi metto a sfogliare quelle pagine pesanti; ad un tratto la mia mano, come per incanto, si ferma in una di quelle pagine e precisamente dove è la fotografia di mio zio, la persona a cui dopo i miei genitori ho voluto più bene. Un nuvolo di ricordi assale la mia mente. Lo zio Peppe mi amava più di tutti gli altri nipoti, non perché fossi il più buono, anzi in quanto a questo ero il contrario, ma per la mia spontaneità. Ricordo che fu lui a condurmi per la prima volta al mare; mi spiegò che quell'acqua era salata, ma io non credevo a ciò e mi misi a ridere. Allora per farmene sincerare me la fece bere nonostante la mia avversione. Quando poi me fece fare il bagno lo zio e gli altri che erano con noi risero di gusto, infatti lo volevo imitare mentre nuotava come un pesce, ma naturalmente non sapevo fare: mi divincolavo tutto e bevevo quell'acqua disgustosa. Quando poi vidi che egli si immergeva, pensai che non potevo fare altrettanto e stavo per raggiungere la riva quando sentii afferrarmi per i piedi. Cercai inutilmente di non perdere l'equilibrio e con un gran tonfo caddi in mare. Ricordo che insieme ci divertivamo molto perché egli non avendo famiglia dedicava molto del suo tempo libero a me: mi portava ai giardini pubblici, in campagna a fare lunghe passeggiate. Quando passavamo davanti ad un negozio di giocattoli, se vedeva che io ne guardavo uno con un certo interesse, mi chiedeva se lo desideravo e, se la mia risposta era affermativa, me lo acquistava; non nascondo che in quanto a questo io me ne approfittavo… Era per me come un padre e, quando se ne andò, mi lasciò come ricordo il suo pappagallo a cui io avevo strappato la coda. Se ritornasse e mi vedesse così cresciuto, chissà se mi riconoscerebbe! Io ne dubito perché sono cambiato molto; chissà poi se mi comprerebbe il motorino che mi aveva promesso. Di certo ora cambierebbe idea, considerate le disgrazie che giornalmente accadono! Nonostante siano passati parecchi anni io ho dello zio un ricordo molto nitido e cristallino. Credo proprio di non dimenticare mi ha sempre amato e forse anche un po' viziato…

UNA CANZONE, UN RICORDO

Mi piace cantare, perciò il pomeriggio della domenica, spesso, prendo il giradischi per ascoltare con i miei compagni le ultime novità discografiche. Ogni volta che sento la canzone "La coppia più bella del mondo" ripenso al periodo estivo in cui compivamo, io e i miei genitori, bei viaggetti in auto. Fu appunto in una delle nostre gite che cantai, in coro con gli altri che si erano uniti a noi, questa fantastica canzone. Il sole ancora non era apparso all'orizzonte che già eravamo in auto e procedevamo tutti contenti. Di quando in quando sentivamo qualche gallo cantare; l'aria era fresca

e si andava veramente bene. Giungemmo al Valico di Fossato, qui era assai rigido e rimanemmo in auto ad osservare il panorama. Il lago Trasimeno era la nostra meta. Non l'avevo mai visto e, quando me lo trovai davanti, rimasi incantato dalla sua grande estensione perché lo immaginavo molto più piccolo. E' un lago Appenninico e come tale lo credevo meno pittoresco e suggestivo. Quel bel paesaggio ispirava a cantare, così io e gli altri intonammo "La coppia più bella del mondo" e, cantando, c'incamminammo lungo la riva fino a raggiungere un moscone. Lo affittammo e così felici e spensierati ci spingemmo… al largo! Iniziammo anche a scherzare ed il moscone improvvisamente cominciò a barcollare finché si rovesciò ed il canto terminò con un urlo grandioso e un tonfo in acqua. Con noi c'era anche chi non sapeva nuotare e questi bevevano acqua mentre chiedevano soccorso. Riuscimmo fortunatamente, e direi anche con tanta buona volontà, a darci tutti la mano, ci sforzammo fino in fondo di rimettere nella sua posizione originaria il moscone, e finalmente vi rimontammo. Intanto dalla riva i nostri genitori ci guardavano preoccupati e ci facevano cenno di ritornare con gesti poco, ben poco rassicuranti. A stento, perché oramai molto stanchi, riuscimmo a raggiungerli e, quando ci trovammo davanti a loro, ci fecero una ramanzina con i fiocchi veramente meritata, in quanto, se ci fossimo spinti ancora più in là, probabilmente l'accaduto si sarebbe trasformato in tragedia.

HO ASSISTITO ALLA PROIEZIONE DI UNA BELLA PELLICOLA CINEMATOGRAFICA LA CUI FINE PERO' NON MI HA DEL TUTTO SODDISFATTO. SE FOSSI STATO IO IL REGISTA…

Dei film rappresentati alla televisione non me ne perdo mai uno, ma rari sono quelli che soddisfano le mie esigenze "esigenti". A me piacerebbe che tutti avessero un lieto fine, che l'eroe, interpretato dal protagonista, si distinguesse in positivo e riuscisse ad adempiere sempre ai suoi doveri e alle sue missioni. Nel periodo estivo hanno proiettato un'intera serie di pellicole "I film del Disgelo", di cui nessuno mi è veramente piaciuto. Eccone uno, il cui titolo è "Ballata di un soldato". Alioscia, soldato sovietico di diciannove anni, mette coraggiosamente fuori uso due carri armati nazisti, ciò gli viene compensato con un permesso di sei giorni. Parte per tornare a casa: durante il viaggio, reso complicato dalla guerra, conosce una giovane fanciulla di nome Sciura, tra loro sorge un amore acceso e pieno di pudori. Il viaggio si conclude; i due innamorati si lasciano senza neppure scambiarsi un indirizzo. Il soldatino ha appena il tempo di riabbracciare la madre, perché il permesso sta per finire; riparte per il fronte da dove non fa ritorno. All'inizio il film si presenta piacevole e si segue volentieri, poi diventa troppo triste perché non si susseguono altro che avvenimenti amari. Se fossi stato io il regista, questa parte del racconto l'avrei cambiata totalmente, l'avrei presentata così: <<Il ragazzo riceve per il suo atto eroico un mese di licenza; durante il viaggio conosce la ragazza e la porta con sé, a casa sua, e la presenta a sua madre e a tutti gli amici

della borgata come sua splendida fidanzata. Purtroppo è costretto a ripartire perché la licenza scade e così lascia la futura sposa. La guerra dura ancora per un anno, poi finalmente tutti tornano dal fronte e un bel mattino torna anche Alioscia a casa dove ritrova la sua fidanzata che gli è rimasta sempre fedele. Dopo solenni cerimonie per il suo ritorno, egli decide di fissare la data del matrimonio>>. Il film terminerebbe così con un gran pranzo di nozze e tanta allegria tra i presenti.

IMMAGINA DI INCONTRARTI CON I TUOI COMPAGNI TRA VENT'ANNI

Certe volte cerco di prevedere quale sarà l'avvenire dei miei compagni e di me e quasi mi diverto a pensare cosa ci diremmo se per caso ci incontrassimo in futuro, quando avremo una famiglia e tanti pensieri. Immagino che da qui a vent'anni, nel periodo estivo, lungo le spiagge affollate, mentre disteso sulla sabbia sto godendo le vacanze, vedo avvicinarmisi quattro grandi piedi, sollevo il viso e scorgo i miei più cari amici Dino e Mario. Mi alzo di scatto e li saluto con una forte e affettuosa stretta di mano, proprio come oggi vedo fare i miei genitori. Dopo tanto tempo che non ci si vede, la prima domanda che mi viene spontanea è quella di chiedere che mestiere o che professione esercitino. Le risposte mi rallegrano perché apprendo che sono periti elettro-tecnici. Mentre stiamo conversando notiamo un fischio che ci sembra tutt'altro che nuovo: vediamo infatti arrivare Sergio. Anche con lui facciamo le solite cerimonie: saluti, strette di mano e poi riprendiamo a conversare. Ci chiediamo se abbiamo una famiglia tutta nostra, dove risiediamo e se i nostri guadagni ci permettono di condurre una vita priva di preoccupazioni economiche. Mario, che ha mantenuto il suo aspetto autoritario e che anzi con i suoi baffi alla "Charlot" lo sembra ancora di più, risponde che il suo lavoro è redditizio, che vive in un discreto appartamento alla periferia di Rimini e che ha un bambino tutto l'opposto di come l'avrebbe desiderato. Ci racconta a proposito che non gli risparmia certi "scapoccioni" i quali, per il momento, non danno però il risultato desiderato. Dino non appare di molto cambiato, il suo aspetto è sempre molto bonario, il suo viso sorridente. Ha subito da raccontarci nuove particolari barzellette che ci divertono non poco; è sposato, ha due figli rispettosi, educati e ce li presenta non senza un poco di orgoglio. I suoi guadagni non sono cospicui ma è contento ugualmente perché può vivere discretamente. Sergio non si riconosce perché è cambiato di molto; non è sposato, è un tipo quieto, non può sopportare a lungo la presenza di bimbi moderni e non gradisce troppo lo scherzo. Ma ha una bella macchina perché guadagna bene e, non avendo una famiglia sulle spalle, si può permettere una vita agiata. Ci fa salire nella sua autovettura e ci conduce nella sua abitazione che si trova proprio in quei paraggi. E' bella, spaziosa, arredata con buon gusto e con lusso. Ci invita a cenare con lui per poter raccontare con più agio le nostre vicende. E' questo quanto immagino, chissà però se la realtà sarà tale? La vita purtroppo riserva anche brutte sorprese e quindi l'incontro con i miei compagni potrebbe essere ben diverso…

COME HO TRASCORSO LE VACANZE ESTIVE

Che giorno di gioia fu quello in cui seppi di essere stato promosso! Fu una grande soddisfazione non soltanto per i miei genitori che durante l'anno scolastico mi avevano sempre seguito ed incoraggiato, ma soprattutto per me, perché avrei potuto trascorrere le vacanze felicemente. Una parte del mio meritato riposo la trascorsi al mare nella confortevole villetta che il babbo aveva affittato. Mi divertii molto, sia perché ero in compagnia di altri ragazzi indubbiamente simpatici, sia perché il tempo ci fu sempre favorevole. I compagni che abitavano nelle villette accanto ed io facemmo delle gare avvincenti di nuoto, che erano vinte immancabilmente da Marco, un ragazzino basso e tanto magro che in costume sembrava uno scheletro rivestito di pelle ma che, nonostante ciò, era agilissimo. Certi giorni affittavamo un moscone e ci spingevamo al largo dove mettevamo la maschera e ci immergevamo per osservare il fondo marino. Una volta, mentre eravamo piuttosto lontani dalla riva, il mare si alzò e non nascondo di aver avuto paura quando, nonostante i nostri grandi sforzi, non riuscivamo a ritornare a riva. Ciò mi ha insegnato a non spingermi molto lontano dalla costa e ad aver paura del mare che è cagione di tantissime disgrazie. Quando la permanenza marina terminò, ritornammo a casa. Qui io rimasi per poco tempo in quanto andai a trovare mia zia in montagna. Lassù trascorsi giornate indimenticabili! Mio cugino ed io al mattino ci alzavamo al canto di Checco, un gallo dal piumaggio veramente splendido, per andare a pesca nel lago poco lontano. Dopo aver pescato abbastanza, ritornavamo a casa e quel pesce fresco si trasformava in una deliziosa e appetitosa cena. Alcune volte ci dedicavamo alla scalata di qualche monticello proprio da veri scalatori, con tanto di piccozza e funi, e, arrivati in vetta, prendevamo il cannocchiale e guardavamo il meraviglioso paesaggio circostante. I villaggi lontani sperduti nelle verdi vallate ci sembravano dimore di formiche; in lontananza si vedeva anche una soffice coltre di foschia che ricopriva le vette. Purtroppo la scuola ha riaperto i suoi battenti e per ora devo dimenticare il tempo spensierato delle vacanze. Spero proprio che quest'anno accademico trascorra veloce e termini felicemente in modo tale che il sottoscritto possa rivivere il periodo meraviglioso dell'estate scorsa!

SFOGLIANDO I NUOVI LIBRI SCOLASTICI: RIFLESSIONI

L'inizio delle lezioni è ormai alle porte! Mancano pochi giorni perché i ragazzi ricomincino, dopo tre mesi di gioia e spensieratezza, a sfogliare e studiare i nuovi libri scolastici. L'avvicinarsi di questo giorno si nota dai librai che a stento riescono ad accontentare la clientela la quale colma quei negozi pieni di volumi. Tutti gli scolari, dopo aver acquistato i libri, sono presi dalla smania di sfogliarli; certi lo fanno con gioia e sono i volenterosi che già immaginano le cose belle ed

interessanti che vi apprenderanno; altri non lo fanno allo stesso modo e sono i più svogliati. Costoro, invece, di rallegrarsi su quelle pagine, si rammaricano solo al pensiero di doverne studiare il contenuto che giudicano non poco pesante e noioso. Come tutti anche io sono stato attratto dalla voglia di aprire quei libri su cui in futuro dovrò curvarmi per parecchie ore. I testi di quest'anno sono molti e tutti con tanti fogli scritti a caratteri fitti e minuti; tuttavia li ho già sfogliati pagina per pagina ed ho constatato che sono ugualmente interessanti: da quello di stenografia a quelli di italiano. Questi ultimi, senza dubbio i più grandi, sono "Nuova Contemporanea" e "L'uomo", due antologie. La prima contiene brani dei minori e maggiori autori italiani dal Settecento in poi, e di questi ci presenta la vita e le opere principali. La seconda, invece, ci offre un quadro del mondo greco e di quello romano nell'antichità. Abbiamo anche un libro di lettura, il popolare romanzo del Manzoni "I Promessi Sposi". Molto interessanti sono anche i libri di storia, geografia, scienze naturali, matematica e fisica. Quelli di inglese e francese ci insegnano oggi a parlare due lingue oggi di fondamentale importanza, considerati anche la globalizzazione lo sviluppo che ha avuto il movimento turistico. D'altronde è piacevole saper scambiare qualche parola con gli stranieri che vengono a visitare la nostra penisola! Di fronte ai tanti libri mi domando se riuscirò ad assimilarne il contenuto sufficientemente. Di certo ci vorrà da parte mia una ricca dose di applicazione, ma io ho fiducia e consapevolezza dei propri mezzi in quanto lo studio mi piace e perché metterò, come per il passato, tanta buona volontà ed altrettanta attenzione alle spiegazioni dei signori insegnanti.

ESPRIMETE I VOSTRI PENSIERI ATTORNO ALLA PAROLA DENARO

Per trascorrere una vita dignitosa al giorno d'oggi si ha bisogno di molto denaro e questo perché sono aumentate le esigenze. Infatti, a differenza di una volta, non ci accontentiamo più di possedere una semplice abitazione, dove trascorrere il nostro tempo libero dagli impegni di lavoro, e di mangiare modestamente. Oggi vogliamo una casa con tutte le comodità e con tutti in confort: bagno, termosifoni, frigorifero, lavastoviglie, televisione, radio; desideriamo poi mangiare cibi sani, nutrienti ed appetitosi, avere una macchina con cui fare belle gite e, come se non bastasse, andare vestiti con capi di abbigliamento costosi e all'avanguardia, senza tralasciare la voglia di vacanze in location dal panorama mozzafiato durante il periodo estivo. Per fare ciò ci vuole indubbiamente tanto denaro e così tutti, presi da quella che può essere definita come una vera e propria "malattia", cerchiamo di racimolare quei bigliettoni necessari, alcuni purtroppo anche in modo poco onesto. Nel tempo in cui viviamo, nei ragionamenti delle persone adulte e talvolta anche in quelli di noi ragazzi, ricorre la parola denaro e ciò sta a dimostrare la sua capitale rilevanza. Con esso infatti possiamo soddisfare al meglio ogni nostro desiderio, anche se siamo convinti che non è il denaro a dare la felicità, anzi spesso è la causa del vizio. Basta leggere i giornali ed osservare la televisione per rendercene conto: quelle persone ricche che trascurano la famiglia per il gioco, quegli uomini e

talvolta anche donne che divorziano per altri amore, non sono forse tali per il denaro che posseggono? Il denaro è causa di omicidi, di rapimenti, di tante azioni biasimevoli. Il tenore di vita è aumentato, tutto costa di più, il denaro si è reso necessario, ma non dobbiamo renderci schiavi di esso. Dobbiamo crescere col desiderio di guadagnarlo onestamente e di spenderlo con moderazione e raziocinio a seconda delle necessità che di volta in volta si presentano e in base alla propria disponibilità effettiva. Dobbiamo anche saperlo risparmiare in modo da averne nei momenti del bisogno, che nella vita credo non manchino.

I MIEI RAPPORTI CON I COMPAGNI

Io ho un'indole buona ed è per tale motivo che credo di avere molti compagni. Ne ho conosciuti parecchi durante gli anni scolastici e sono bastate poche parole per fare subito amicizia. Alcuni di questi non abitano nella mia città, ma poco lontano e, nonostante non ci vada spesso, manteniamo buoni rapporti attraverso lettere e telefonate. Le amicizie più care e solide sono riposte nei compagni che abitano presso casa mia; con questi mi incontro tutti i giorni e dunque abbiamo modo di conversare e di divertirci insieme. E' difficile che tra noi nasca una lite, perché abbiamo gli stessi gusti ed uguale carattere. Dice il proverbio: <<i veri amici si riconoscono nel momento del bisogno>> e in quanto a questo non ho nulla da dire che possa diminuire la loro bontà. Più volte ho dovuto ringraziarli di avermi aiutato; un giorno, ad esempio, stavamo giocando piuttosto lontano da casa e, non si sa come, una pietra mi cadde sopra un piede. La mia reazione fu di mandare un grandissimo urlo e di invocare la mamma. Tanto era il dolore. Levatami la scarpa, mi accorsi che la pietra mi aveva colpito l'alluce, staccandomi l'unghia ed il piede sanguinava non poco. Non potendo camminare bene a causa del forte dolore, i compagni fermarono una macchina che mi riportò a casa. Da quel giorno la mia stima e amicizia nei loro confronti sono aumentate molto e i nostri rapporti sono divenuti più cordiali e trasparenti. Se dovesse capitare qualcosa ad uno di essi, io di certo farei tutto il possibile per aiutarlo, perché fra amici occorre essere uniti non soltanto nel divertimento ma anche e soprattutto nel momento in cui l'uno ha bisogno dell'altro. Durante il periodo estivo ci ritroviamo spesso e il tempo trascorso insieme è indubbiamente il più allegro. Il nostro accordo è sempre perfetto e, anche se qualche discussione sciocca sorge, termina subito per il nostro carattere quiete e spontaneo.

LE "SOSTE" DEL GIORNO CHE TI SONO NOTE

Le soste che effettuo durante il giorno sono incluse nel tempo che impiego a tornare dalla scuola a casa, in quanto lo studio assorbe tutto il resto della mia giornata. La distanza tra queste due è piuttosto notevole, infatti devo attraversare metà circa del corso, via degli Orefici e tutta via Garibaldi. Durante questo tragitto ho modo di osservare le lussuose e attraenti vetrine della via principale della città, davanti alle quali mi fermo assai volentieri. Sosto spesso al negozio della

Perugina nella cui vetrina fanno bella mostra squisiti dolci e, dato che sono molto ghiotto, sento il bisogno di soddisfare il mio palato osservando tutta quella roba. Visito anche l'esposizione della Pirelli dove sono attrezzi e vestiario sportivi; io sono un amante dello sport perciò non posso che osservare con estremo interesse quegli oggetti. A volte vi trovo anche altri curiosi come me ed iniziamo a parlare di calcio, di sci, di quanto più ci appassiona. Altra sosta davvero interessante è al negozio di tessuti e abbigliamento Blasi; qui mi soffermo ad ammirare gli abiti moderni che ogni pochi giorni sono sostituiti da altre confezioni ancora più nuove e disposte con molto buon gusto. Ma la sosta indubbiamente preferita è quella che faccio giornalmente davanti al negozio di motorini; qui rimango addirittura col naso appiccicato alla vetrina e immagino di possederne uno per compiere con gli amici lunghe passeggiate. Penso anche al giorno in cui questo desiderio si avvererà, sarà certamente uno dei più felici giorni della mia vita. Sosto inevitabilmente anche davanti al negozio detto "Armeria Bresciana": guardo dapprima con entusiasmo i bei fucili moderni, precisi; mi piacerebbe tanto averne uno tutto mio, ma poi penso a cosa può succedere con quegli arnesi, così finisco con guardarli quasi con disprezzo e me ne allontano pensieroso. Ciò non toglie però che l'indomani mi ritrovi ad osservare le stesse cose pericolose. Il sabato mi soffermo anche invece ad osservare i quadretti degli spettacoli cinematografici che sono proiettati la domenica nelle sale cittadine, e, se una particolare rappresentazione è di mio gusto, decido all'istante di andarci…

SONO GIOVANE. SONO FELICE?

Sto trascorrendo gli anni più felici e spensierati della mia vita, perché nessuna preoccupazione occupa ancora la mia mente, tranne quella dello studio. Cerco di viverli nella gioia, perché mi dico che, se non sono allegro finché sono giovane, come potrà esserlo quando sarò più maturo ed avrò tanti pensieri dato che sulle mie spalle graverà il peso di una famiglia? Molti ragazzi per felicità intendono spendere molto denaro nei divertimenti; ciò è errato perché è la giovinezza a dare letizia, basta saperla vivere! A volte penso ai ragazzi che fuggono di casa e non so spiegarmi il perché; allora immagino che forse nella loro famiglia regna il disaccordo, che non sono compresi dai genitori e questo è assai rilevante in quanto talvolta l'infelicità dei figli è dovuta proprio ai contrasti all'interno del nucleo familiare. Io sono felice perché nella mia famiglia, oltre che a condurre una vita decorosa, la si trascorre nella serenità e ciò allieta senz'altro la mia giovinezza. Nonostante la bella età vi sono in noi giovani momenti di tristezza e di felicità; io provo i primi a causa dello studio, infatti mi rammarico quando c'è molto da studiare e ho timore che l'indomani non riuscendo a prepararmi come desideravo, mi chiamino i professori per interrogarmi e non meriti la sufficienza. Un momento di felicità la provo quando l'interrogazione mi va bene, mentre la gioia è addirittura immensa quando apprendo di essere stato promosso, dopo un lungo anno di studi faticosi e

complessi. Oggi tutta la mia felicità deriva dalla scuola e dalla famiglia; a volte mi chiedo se riuscirò a conservarla anche quando sarò maturo, cioè se anch'io avrò una famiglia dove si viva di comune accordo, dove io, come padre, dovrò lavorare per il benessere di questa ed avrò come ricompensa tanto amore e tanta soddisfazione.

SCRIVETE UNA LETTERA DI AUGURI

Mio caro cugino,

in occasione della più grande festa dell'anno, ovvero il Santo Natale, sentiamo il bisogno di scrivere cartoline di auguri ai nostri amici e parenti. Come gli altri anni, ho mandato cartoline a tutti i conoscenti ed a te invio questa lettera tutta particolare dove ti esprimo di cuore gli auguri natalizi unitamente a quelli di un felice compleanno. Non ti chiedo, certo, cosa ti farai portare dal Bambinello perché per noi quell'età felice, tutta particolare, è passata; piuttosto ti domando che cosa ti comprerai con i denari che riceverai dai familiari e con i risparmi. Con la sommetta che sono riuscito a mettere da parte, credo di acquistarmi una chitarra che da tanto desidero. Purtroppo i miei genitori sono contrari perché dicono che devo studiare e non ho tempo da perdere nei trastulli, quindi per ora non ti posso precisare nulla. Per le feste noi studenti abbiamo dei giorni di vacanza, ed io ti invito a trascorrerli a casa mia dove sarò lieto di ospitarti. Insieme con gli altri miei compagni si è deciso che durante le vacanze ci riuniremo per divertirci, per ballare, per giocare a carte, per stare allegri. Ti avverto che da noi è passata la neve ieri, e so già che ciò ti rallegrerà. Però devo anche deluderti dicendoti che è passata anche la pioggia questa notte e quindi non potremo andare in montagna a sciare, a meno che non cada altra neve….. E' questo ciò che mi auguro anche perché il Natale con la neve è ben più suggestivo. Che altro aggiungere… In casa abbiamo già preso l'albero dal solaio, dove lo avevamo riposto l'anno scorso, ed è pronto per essere addobbato. Quest'anno ho nel pensiero di costruire un presepio più decorato ed esteso perché vorrei partecipare al concorso parrocchiale. Se verrai, mi aiuterai così avrò più chances in più di vincere. E poi… Sai cosa abbiamo deciso per la sera di San Silvestro? Andremo dagli zii che ci invitano da tanto e con molta insistenza; ci divertiremo assai perché sono persone allegrissime e simpaticissime, quindi, come vedi, ti propongo giornate piacevoli e intense.

Estendi a tutta la tua splendida famiglia i miei auguri, non solo di Buon Natale, ma anche di un anno nuovo apportatore di felicità.